



ROMANO PENNA, *Profili di Gesù*, EDB, Bologna 2011, 196 p.

A differenza dei ritratti, i profili di una persona sono raffigurazioni brevi e sintetiche dei caratteri essenziali di un personaggio, riprodotto da angolazioni diverse. Anche di Gesù è possibile delineare tratti fisionomici, che possono differenziarsi, sia a motivo dei vari punti di vista da cui si pone un ricercatore, sia soprattutto per la complessità identitaria propria di Gesù stesso.

Il presente libro, in effetti, non vuole trattare *in toto* la figura storica di Gesù; anzi da per scontato che si conosca almeno a grandi linee la problematica che riguarda la ricostruzione della sua figura, se non anche gli esiti diversificati a cui perviene una tale ricerca. Esso piuttosto si accosta a lui a piccoli passi, ponendosi da angoli visuali diversi. La convinzione di base è che valga anche per Gesù l'antica favola buddista, che racconta di un elefante e di tanti ciechi. Secondo il racconto, un maharajà dell'India settentrionale riunì tutti i ciechi della sua città, fece venire in mezzo a loro un elefante, che essi ovviamente non avevano mai visto, ordinò a ciascuno di toccarlo e di dire poi che cosa fosse per loro un elefante. Perciò, quando il re chiese loro che cosa fosse un elefante, ebbe le risposte più disparate. La morale del racconto è che, non solo ci si possono fare idee diverse di una stessa realtà, ma che la realtà stessa si presta ad approcci differenziati essendo essa stessa variegata e multiforme.

Oggi sappiamo che la ricerca storica su Gesù, se è vero che può metodologicamente prescindere dalla fede in lui, può altrettanto rinchiudersi illuministicamente in sé stessa precludendosi la conoscenza integrale della sua persona. Infatti la conservazione della sua memoria fin dalle origini fu motivata e contrassegnata solo dalla fede, sicché si può e si deve dire che senza la fede in lui non ci sarebbe stata nemmeno la memoria di lui!

Il libro propone alcuni campioni di accostamento a Gesù, cogliendo qualche aspetto di una doppia sfaccettatura: quella della sua identità personale e quella degli effetti da lui suscitati. Sono trame di un arazzo molto più ampio. Ma succede come quando si visita un mosaico antico, le cui figure non risaltano finché non si fa passare un po' d'acqua sulle sue singole tessere. In definitiva, è l'esame dei dettagli che permette poi di giudicare l'insieme.